



## EDITORIALE DEL DIRETTORE RESPONSABILE DI MARIA CRISTINA TORRISI (\*)

Adesso che tutto è finito da tempo e ho metabolizzato posso rispondere alla lettrice che mi ha chiesto la mia opinione. Mentre da settembre non si parlava che di Quirinale, a oltre mille chilometri da noi, il presidente del Parlamento europeo, lo scout Davide Sassoli, mancava all'improvviso martedì 11 gennaio. Sette giorni dopo, il 18 gennaio, si annunciava la nuova presidente, Roberta Metosola, votata a maggioranza in una rosa di quattro candidati, tra cui tre donne. Niente clamore per la presidente donna (oggi contrariamente ad un nebuloso passato un evento di questo tipo rappresenta la normalità) era già successo vent'anni fa con Nicole Fontaine, addirittura quaranta con Simone Veil anch'essa proveniente dal movimento scout. Senza volermi soffermare sul profilo del nuovo presidente del parlamento europeo oppure sulla rielezione del nostro capo dello stato piuttosto che esprimere una opinione desidero fare qualche considerazione prendendo spunto dalla scomparsa di Davide Sassoli.

Può esistere lo scautismo senza il racconto? Cosa sarebbe il lupettismo senza il racconto giungla? La risposta è molto semplice ed anche scontata: semplicemente non sarebbe lupettismo anzi...non sarebbe scautismo. Basta leggere i racconti di Baden Powell presenti nelle pagine di Scautismo per Ragazzi per renderci conto della valenza formativa del racconto. Della importanza del racconto all'interno della branca rover (giovani in età compresa fra i 15 ed i 18 anni): ne siamo consapevoli? Lo stesso dicasi all'esterno dello scautismo: quante volte nell'espone il nostro punto di vista al nostro partner, ai nostri figli, ad un amico, in una riunione di lavoro utilizziamo il racconto? Ne sappiamo fare un buon uso? Siamo consapevoli della valenza sociale, relazionale e...culturale del racconto? Sappiamo utilizzare, esporre un racconto per giungere a delle conclusioni? Certamente il racconto fa parte della nostra vita poiché portatore di valori, esperienze, allegria e...del piacere di stare insieme. Mi piace pensare all'uso del racconto come un passaggio del testimone.

Fatte queste considerazioni in una delle ultime riunioni di redazione ci siamo chiesti: è possibile trovare una correlazione tra i valori proposti oggi dallo scautismo e il racconto di una vita unica come quella di Davide Sassoli? La risposta a tale domanda è rappresentata da questo numero speciale.

Questa pubblicazione dedicata alla figura di questo personaggio proveniente dallo scautismo giovanile è stata elaborata attraverso l'utilizzo del racconto giungendo a

qualche considerazione finale. Per poter offrire una visione di insieme desideriamo offrire una correlazione tra il Davide fanciullo/adolescente ed il Davide uomo delle istituzioni.

Questo nostro contributo non intende essere un ricordo fine a se stesso. Non abbiamo la presunzione di appropriarci della memoria di Davide ma semmai desideriamo farlo conoscere all'interno dello scautismo attraverso scritti e testimonianze realizzati da quanti come appartenenti al movimento hanno avuto il privilegio di conoscerlo.

Nelle pagine che seguiranno il lettore potrà leggere quanto è rappresentato dalla figura di Davide partendo dalla sua infanzia fino a giungere all'uomo rappresentante delle istituzioni europee con i suoi modelli di riferimento rappresentati dai ragazzi della Rosa Bianca, da Don Milani e dal Manifesto di Ventotene. In questo numero sono presenti articoli e riferimenti a tali tre pietre miliari rappresentative della formazione di Davide Sassoli.

Nel presentare questo numero desidero evidenziare che quanto seguirà è il risultato di una ricerca da parte di quanti all'interno della redazione si sono impegnati con passione e determinazione in una sorta di "giornalismo investigativo".

Come editore e direttore responsabile di Nuove Edizioni Bohémien ringrazio la redazione di Alere Flammam che anche in questa occasione ha saputo esprimere un numero di qualità attraverso una sorta di giornalismo investigativo che spesso può fare la differenza.

Come persona formatasi all'interno del movimento scout il mio auspicio è che Davide Sassoli venga ricordato attraverso aneddoti e racconti magari a conclusione di un fuoco di bivacco.

Ai familiari di Davide Sassoli giunga il nostro abbraccio e ringraziamento per avercelo donato.

Oggi possiamo affermare che Davide Sassoli ha lasciato il mondo migliore di come lo ha trovato. Grazie Davide !!

*(\*) Editore e Direttore responsabile  
Nuove edizioni Bohémien*



### Sommario:

Editoriale	1
Ricordando Davide Sassoli	2
La Stampa racconta Davide Sassoli	6
Una Europa che si riconosca nel valore della solidarietà e dell'altruismo	8
Il lupetto Davide Sassoli nel ricordo del capo branco	9
Davide Sassoli Capo Squadriglia dei Castori	10
In memoria di un grande testimone di vita e di valori	11
I ragazzi della rosa bianca	12
Scheda del Film La Rosa Bianca	13
Il Manifesto di Ventotene	15
Premio di Laurea "Antonio Viezzoli"	16
Recensione libro Toujour Prets	17

## RICORDANDO DAVIDE SASSOLI

Di Salvatore ( Salvo ) Zappardino

Davide Sassoli. Ora che se ne è andato via improvvisamente nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 2022 sono in tanti a rimpiangerne il tratto gentile e la sua sincera umanità. **Doti che non si possono improvvisare**, rivelatrici di una attenzione al prossimo maturata come scelta di vita espressione di un percorso al quale non è estraneo lo scoutismo.

Come hanno scritto gli amici e collaboratori più stretti **"si può vivere e morire in tanti modi"**. Davide Sassoli ha combattuto e lavorato fino all'ultimo possibile istante, informandosi, partecipando attivamente alla causa del bene comune con curiosità e passione indomabili.

Con la sua scomparsa viene a mancare un punto di riferimento per coloro che ancora cercano nel mondo politico qualcuno disposto a **mettersi in gioco** sulle grandi questioni della giustizia, dei diritti umani e della pace.

Sassoli è cresciuto all'interno di **una grande scuola di vita e di pensiero avendo come modello di riferimento i ragazzi della Rosa Bianca**, i giovani tedeschi oppositori al regime nazista, e la **scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani ( \* )**. All'interno di questo numero raccontiamo la storia dei ragazzi della Rosa Bianca.

Nasce a Firenze il 30 Maggio 1956 . Dopo il diploma presso il Liceo Ginnasio Statale "Virgilio" di Roma ( **tra i suoi insegnanti il grande storico Pietro Scoppola** ) si iscrive alla Facoltà di

Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza , senza tuttavia terminare gli studi per dedicarsi all'attività di giornalista. Gli è stato dato il nome di David Maria, un omaggio voluto da suo padre Domenico a David Maria Turollo, il frate che educò molte coscienze, percorse le vie poi tracciate con sicurezza dal Concilio, ma che fu spesso oggetto non solo di incomprensione, ma anche di scherno, se non di vessazioni

Dal suo **Capo Branco Sergio Massidda** apprendiamo che il piccolo Davide fece il suo ingresso nel Branco ( Gruppo ASCI Roma 39 ) il 12 ottobre 1966 iniziando così il suo lungo cammino scout. Successivamente ha proseguito il suo cammino nel Riparto ( Gruppo ROMA 32 ASCI ) , nella Squadriglia degli Aironi ( Capo gruppo Franco Franchi de' Cavalieri). Tra il 1974 e il 1976 fece servizio nel nascente gruppo scout a Cura di Vetralla, Viterbo. Servi poi come capo negli anni 80 e nel 1982 fu tra i fondatori del Gruppo AGESCI Roma 12 che si divideva a Roma tra le Parrocchie di S. Maria in Campitelli e S. Carlo ai Catinari.

Riportiamo un passaggio di un interessante articolo scritto da **Pierluigi Natalia** :

" Sul piano personale posso dire che gentilezza e attenzione possedeva già nell'infanzia. Eravamo lupetti insieme, nel gruppo Asci Roma 39 (oggi Agesci Roma 30) fondato dal gesuita Audax Luigi Bellicampi, e come nostro Akela (il capo dei lupetti nel movimento scout - ndr ) avevamo Sergio Massidda, che di quei due aspetti è l'esempio maggiore che io abbia mai avuto e che troppo poco ho seguito, contrariamente a David. Negli anni successivi la sua formazione

( \* ) **Don Lorenzo Milani**, sacerdote e maestro che, nel paese di Barbiana, nel Mugello, in provincia di Firenze, ha fondato dal nulla e nel nulla la sua scuola popolare per i ragazzi più poveri: giovani operai e contadini.

Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, questo il suo nome completo, nasce a Firenze il 27 maggio 1923. È il secondo dei tre figli di Albano Milani e Alice Weiss, (madre di origine ebraica). Lorenzo, fa parte di una laica e raffinata, ricca e colta famiglia fiorentina di scienziati e cattedratici; conosce bene il valore della cultura ed ha una passione: la pittura.

Dopo la maturità classica, mentre sta affrescando una cappella sconosciuta, Lorenzo scopre la sua vocazione. Si converte così al cattolicesimo. Nel 1943 entra in seminario, la famiglia non approva la sua scelta religiosa infatti, alla cerimonia della tonsura, l'atto d'ingresso alla vita ecclesiastica, nessuno dei parenti sarà presente il 13 luglio 1947 viene ordinato sacerdote.

Nell'ottobre 1947 viene nominato cappellano nella parrocchia di S. Donato a Calenzano, alle porte di Firenze. Si trova ad operare, insieme al vecchio parroco Daniele Pugi, in una realtà rurale arretratissima: i suoi parrocchiani sono braccianti, pastori ed operai, perlopiù analfabeti.

Don Milani si convince che sia dovere della Chiesa occuparsi dell'istruzione dei suoi fedeli, soprattutto dei più deboli.

Maestro, dunque, prima ancora che prete: è l'intuizione di Don Milani. È qui che fonda la scuola popolare e che inizia il suo impegno: dare alla gente, di cui è spiritualmente responsabile, il massimo possibile di acculturazione nel senso di conoscenza, ma soprattutto di capacità critica. Don Milani decide di partire dalla lettura dei giornali in classe, analizzando i temi dell'attualità e soffermandosi a lungo sui termini difficili.

Egli è convinto che solo la cultura possa aiutare i contadini a superare la loro rassegnazione e che l'uso della parola equivalga a ricchezza e libertà. A S. Donato il sacerdote costruisce una comunità, dove ogni regola gerarchica viene sconvolta.

È un uomo scomodo, esigente, provocatore e, per questo suo carattere, viene isolato e nominato priore di Barbiana, un piccolo paesino sui monti del Mugello: 124 abitanti in tutto, una chiesa, una canonica, un cimitero e una manciata di case sparse sui monti. Un angolo sperduto molto lontano dall'Italia del boom economico.

Appena arrivato Don Milani fa un gesto simbolico: **costruisce dal nulla e nel nulla la sua scuola popolare per giovani operai e contadini** acquista un posto nel piccolo cimitero di montagna. È proprio a Barbiana che Don Milani fa la sua esperienza più forte: , per vari motivi emarginati dalla istituzione scolastica ufficiale. Si preoccupa di aiutarli a liberare la loro dignità e la loro cultura attraverso la parola per essere meglio in grado di affrontare le difficoltà della vita.

Per convincere i genitori a mandarvi i propri figli, il parroco utilizza ogni mezzo, persino lo sciopero della fame. Quella di Barbiana è una scuola all'avanguardia; si studiano le lingue straniere: l'inglese, il francese, il tedesco e persino l'arabo. Si organizzano viaggi di studio e lavoro all'estero. Egli spesso tiene lezioni di recitazione per far superare le timidezze dei più introversi e costruisce una piccola piscina per aiutare i montanari ad affrontare la paura dell'acqua.

Nella scuola di Don Milani si studia dodici ore al giorno, 365 giorni all'anno. L'insegnamento religioso non ha nulla di ortodosso; si legge il Vangelo, ma senza mai il tentativo di indottrinare i ragazzi. Nel 1963 arriva nella scuola una giovane professoressa, Adele Corradi, incuriosita dai metodi del parroco di Barbiana. Don Milani la invita a rimanere ad insegnare nella scuola e la professoressa accetta.

Nel 1967 Don Lorenzo Milani scuote la Chiesa e tutta la società italiana con un altro libro: **"Lettera a una professoressa"**, scritto insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana. **Il libro denuncia l'arretratezza e la disuguaglianza presenti nella scuola italiana** che, scoraggiando i più deboli e spingendo avanti i più forti, sembra essere ispirata da un principio classista e non di solidarietà; un atto d'accusa verso l'intero sistema scolastico.

A causa di una grave malattia, il morbo di Hodgkin, di cui soffre da anni, Don Lorenzo, si spegne, a soli 44 anni. Era il 26 giugno del 1967. Così come aveva chiesto, viene seppellito nel piccolo cimitero di Barbiana con i paramenti sacri e gli scarponi da montagna. Le ultime parole del suo testamento sono ancora una volta per i suoi ragazzi:

Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho la speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto. La firma di questa ultima lettera solo il suo nome: *Lorenzo*.

## Ricordando Davide Sassoli

politica – in senso proprio e nobile – cominciata nello scoutismo si approfondì nella Rosa Bianca, un'associazione di cultura politica che riuniva gruppi di giovani provenienti dall'associazionismo cattolico (Aci, Fuci, Acli, Asci), poi, in età già adulta nell'esperienza della Lega Democratica, un gruppo di riflessione politica animato da Pietro Scoppola e Achille Ardigò “.

Entrato alla Rai nel 1992 prima di allora ha lavorato per il quotidiano il Giorno, dopo aver iniziato la carriera in piccoli giornali e agenzie di stampa locali, seguendo i passi del padre Domenico. Da giovane giornalista **dimostrò subito di essere un professionista** promettente. Memorabile **il suo scoop giornalistico** quando nel gennaio del 1985 fu testimone a Parigi dell'incontro fra il latitante Oreste Scalzone e il ministro Gianni De Michelis. La notizia, fece vacillare il governo e provocò grande tensione fra Craxi e il Presidente Pertini. **Lo scoop di Sassoli** appare sul numero 4 del Giornale, datato 27 gennaio 1985, nella pagina della rubrica “*come vanno le cose*”. È un articolo breve, senza fronzoli, tutto di sostanza. E che sostanza: Sassoli è testimone dell'incontro fra un ministro della Repubblica (il socialista Gianni De Michelis, ministro del lavoro e della previdenza sociale del Governo guidato da Bettino Craxi) e **Oreste Scalzone**, allora leader di Autonomia Operaia, latitante in Francia dopo aver subito due condanne, per associazione sovversiva e per concorso morale in rapina. Lo scandalo è provocato non solo dall'incontro fra il ministro e il latitante, ma anche dal contenuto del dialogo fra Scalzone e De Michelis, i quali parlano di una possibile amnistia e dei ministri che potrebbero essere favorevoli al provvedimento .

**I suoi primi passi in politica** li aveva mossi nell' **associazionismo cattolico** ben rappresentato dallo scoutismo. Sposato con Alessandra Vittorini, figlia dell'urbanista Marcello Vittorini dalla quale ha avuto due figli, Livia e Giulio . Considerato in Italia molto vicino al **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**. E' stato definito **uno tra i migliori frutti** scaturiti da quell' associazionismo cattolico che nella sua storia ha contribuito alla formazione della élite politica e istituzionale del nostro paese . Davide Sassoli **ha percorso tutto**

**il cammino all'interno dello scoutismo** : lupetto; esploratore; rover ( prendendo la “ partenza “ ) ; e successivamente da giovane capo . Il suo percorso all'interno del movimento è stato costante, di qualità diversamente a certi politici che vantano la propria passata appartenenza allo scoutismo pur avendone fatto parte solo per brevi periodi non incisivi.

Una persona come Davide Sassoli non scaturisce per caso ma è il risultato di un percorso che parte da lontano ovvero da una educazione che affonda le radici nella storia, nei valori del proprio entourage familiare. Una **formazione familiare** che è stata completata, valorizzata, arricchita dallo **scoutismo cattolico**.

Tifoso della Fiorentina, appassionato di musica e storia classica, Sassoli è stato **uno dei più ferventi europeisti** presenti nelle istituzioni e come tale si era espresso nel 2019 durante un incontro abbastanza teso con il **premier britannico Boris Johnson** sulla Brexit.

Sensibile ai problemi, alle istanze delle minoranze etniche, linguistiche da **presidente del parlamento europeo** Sassoli si è scontrato con la maggior parte degli eurodeputati spagnoli dopo che la corte di giustizia europea aveva stabilito che Oriol Junqueras, condannato per aver promosso il referendum sull'indipendenza della Catalogna, poteva esercitare le funzioni di europarlamentare. Possibilità che invece la corte suprema spagnola negava. Sassoli ha riconosciuto lo stesso diritto agli altri eurodeputati indipendentisti fuggiti all'estero .

Le sue **attenzioni per le minoranze**, per i perseguitati sono state messe bene in evidenza nel suo discorso di insediamento come presidente del Parlamento europeo quando rivolgendosi ai colleghi rappresentanti delle diverse nazioni ha detto: «**Io sono figlio di un uomo che a 20 anni ha combattuto contro altri europei**, e di una mamma che, anche lei ventenne, ha lasciato la propria casa e ha trovato rifugio presso altre famiglie. Io so che questa è la storia anche di tante vostre famiglie... e so anche che se mettessimo in comune le nostre storie e ce le raccontassimo davanti ad un bicchiere di birra o di vino, non diremmo mai che siamo figli o nipoti di un incidente della storia. Ma diremmo che la nostra storia è scritta sul dolore, sul sangue dei giovani»

( \*\* ) **Hannah Arendt** (Hannover, 14 ottobre 1906 – New York, 4 dicembre 1975) è stata una politologa filosofa e storica tedesca naturalizzata statunitense. Nata da una famiglia ebraica a Linden, località oggi parte del comune di Hannover, e cresciuta a Königsberg prima (città natale del suo ammirato precursore Immanuel Kant e Berlino poi, la Arendt fu studentessa di filosofia di Martin Heidegger all'Università di Marburgo. Ebbe una relazione sentimentale segreta con quest'ultimo, scoprendone successivamente i rapporti col nazismo, da cui si dissociò, non riuscendo tuttavia mai del tutto a cancellare l'amore e la devozione verso il suo primo maestro. Dopo aver chiuso questa relazione, Hannah Arendt si trasferì a Heidelberg dove si laureò con una tesi sul concetto di amore in Sant'Agostino. La tesi fu pubblicata nel 1929 ma, per via delle sue origini ebraiche, nel 1933 le fu negata la possibilità di ottenere l'abilitazione all'insegnamento nelle università tedesche.

Dopo aver lasciato la Germania nazista nel 1934, a causa delle persecuzioni dovute alle sue origini ebraiche rimase apolide dal 1937 al 1951, anno in cui ottenne la cittadinanza statunitense . Lavorò come giornalista e docente universitaria e pubblicò opere importanti di filosofia politica. Rifiutò sempre di essere categorizzata come filosofa, preferendo che la sua opera fosse descritta come teoria politica invece che come filosofia politica.

Nel 1929 sposò il filosofo Günther Anders, da cui si separò nel 1937. Lasciò la Germania nel 1933 per Parigi, dove conobbe il critico letterario marxista Walter Benjamin. Durante la sua permanenza in Francia, Hannah Arendt si prodigò per aiutare gli esuli ebrei fuggiti dalla Germania nazista. Dopo l'invasione e occupazione tedesca della Francia durante la seconda guerra mondiale e il conseguente inizio delle deportazioni di ebrei verso i campi di concentramento tedeschi, Hannah Arendt dovette nuovamente emigrare negli Stati Uniti d'America. Nel 1940 sposò il poeta e filosofo tedesco Heinrich Blücher. Divenne attivista nella comunità ebraica tedesca di New York e scrisse per il periodico in lingua tedesca *Aufbau*.

Dopo la seconda guerra mondiale si riconciliò con Heidegger. Durante un processo in cui era accusato di aver favorito il regime nazista testimoniò in suo favore. Tra il 1960 e il 1962 seguì come corrispondente del *The New Yorker* il processo di Adolf Eichmann, un criminale nazista, dal quale prese spunto per scrivere *La banalità del male* . Morì il 4 dicembre 1975 in seguito ad un attacco cardiaco. Nel 1985 a Parigi si tenne un convegno sulle opere della Arendt organizzato da Françoise Collin, filosofa e saggista belga nonché illustre esponente del Movimento femminista francese; questo ciclo di conferenze aprì la strada ad una innovativa interpretazione del pensiero arendtiano

Hannah Arendt difese il concetto di "pluralismo" in ambito politico. Grazie al pluralismo, il potenziale per la libertà politica e l'uguaglianza tra le persone si sviluppano. Importante è la prospettiva di inclusione dell'altro, ovvero di ciò che ci è estraneo. Politicamente, le convenzioni e le leggi dovrebbero funzionare per modalità pratiche e livelli appropriati, quindi tra persone ben disposte. Come risultato dei suoi assunti, la Arendt si trovò contro la democrazia rappresentativa, che criticò fortemente, preferendole un sistema basato sui consigli o forme di democrazia diretta. I lavori di Hannah Arendt riguardano la natura del potere, la politica, l'autorità e il totalitarismo. Tra i suoi scritti deve la sua notorietà al libro : *La banalità del male; Le origini del totalitarismo*, in cui tracciò le radici dello stalinismo e del nazismo, e le loro connessioni con l'antisemitismo.

## Ricordando Davide Sassoli

sterminati sulle spiagge della Normandia, sul desiderio di libertà di Sophie e Hans Scholl, sull'ansia di giustizia degli eroi del Ghetto di Varsavia ( ricordiamo l'articolo di Giancarlo Monetti pubblicato sulla nostra rivista riguardante l'operato degli scout polacchi membri della resistenza durante la seconda guerra mondiale ), sulle primavere represses con i carri armati nei paesi dell' est europeo, **sul desiderio di fraternità che ritroviamo ogni qual volta la coscienza morale impone di non rinunciare alla propria umanità e l'obbedienza non può considerarsi virtù».**

**Il desiderio di fraternità nasce, quindi, per Sassoli dal rifiuto della coscienza di rinunciare alla propria umanità** e quindi spinge a non restare indifferente e prendere parte. Un concetto anni prima ben evidenziato dalla filosofa Hanna Arendt ( \* \* )

**Sassoli è stato un mite ma non un "moderato".** Un suo intervento in memoria dello storico Pietro Scoppola ha dato il titolo, "Quando i cattolici non erano moderati", di una raccolta di testi che rendono ragione di tale posizione che trova il fondamento nel "principio di inappagamento" indicato dal giovane Aldo Moro come caratteristica dei cristiani descritti da Scoppola quali «portatori di un annuncio che è motivo di continuo inappagamento rispetto ad ogni ordine costituito».

Nella sua vita Sassoli ha reso evidente quanto affermava in quell'insieme di contributi definiti da alcuni storici e cioè che «**più siamo cristiani e più siamo laici**» nella misura in cui « **il cristiano non ha alcun idolo di riferimento**» e perciò «**può desacralizzare ogni forma palese e occulta di potere** come sfruttamento dell'uomo sull'uomo e vincere ogni tentazione totalitaria nella misura in cui costruisce la storia della salvezza oltre la politica e non dentro la politica».

È con tale realismo che Sassoli era consapevole, come affermava, di **non poter costruire la storia senza difficoltà e senza ostacoli** limitandosi alle dichiarazioni. Ma per costruire la storia come portare di cambiamento bisogna conoscerla con tutte le sue implicazioni storico, sociali e Davide ha dimostrato di conoscerla sapendone fare buon uso.

Al suo funerale i suoi compagni hanno portato una rosa bianca quale simbolo del primo movimento politico di Sassoli riferibile ai **valori cristiani di non violenza** dei ragazzi della **Rosa Bianca di Monaco** . « Quei valori cristiano-democratici David li ha custoditi come un tesoro, fine alla fine», ha raccontato Antonio Coccia, uno degli animatori di quel movimento con Sassoli e con Paolo Giuntella. Nell'aula di Strasburgo caratterizzata dalle rose bianche tutti in piedi per l'inno alla gioia che consegna la storia di Davide Sassoli alla storia della unione europea .

Lo scoutismo è stato parte della formazione di David Sassoli e gli scout, leggendo alcune delle preghiere all'altare, sono fra i presenti della celebrazione dei funerali di Stato dello scomparso presidente del Parlamento europeo, alla basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma. «**Tutta l' Agesci si stringe in un caloroso ultimo saluto a David Sassoli** - scrive su Twitter l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani -.Presidente del Parlamento Europeo, ma per noi prima di tutto fratello scout. Al gruppo Agesci Roma 41 è affidato il servizio liturgico, ed è presente **Roberta Vincini** a nome della **Federazione Italiana dello Scouting** .

Al momento del suo insediamento quale neo eletto **Presidente del parlamento europeo** la

**maltese Roberta Metsola** in perfetto italiano ha espresso il suo saluto al precedente presidente Davide Sassoli .

In questo numero sono presenti alcuni momenti della storia scout di Davide ( senza dimenticare alcuni riferimenti ai principali momenti del suo vissuto istituzionale ) attraverso le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto. In situazioni analoghe noi scout amiamo fare riferimento alla "**filosofia della strada** " rappresentativa di un percorso comune.

Come risaputo lo scoutismo non è distaccato dalla realtà ( **Baden Powell alla conferenza di Parigi nel 1922 disse " lo scoutismo distaccato dalla realtà è inutile "** ), da ciò che siamo nella vita di tutti i giorni, nella famiglia, nella professione, nelle nostre scelte quotidiane . Tale affermazione mi sembra calzante per sintetizzare la figura di Davide ovvero una persona che riusciva a collegare il pensiero all'azione : un esempio per noi tutti .

Alla famiglia di Davide Sassoli giunga il nostro cordoglio affettuoso e solidale. Da parte della redazione di Alere Flamman giunga alla Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani il plauso per aver saputo esprimere questa figura di marito, padre, scout e..... uomo delle istituzioni.

Oggi che Davide Sassoli non è più tra noi ci rendiamo conto come raccontando di lui siamo passati dalla cronaca alla storia.

Oggi parlando di Davide Sassoli non mi è difficile immaginare quale sarebbe stata la sua ferma, decisa, concreta posizione nei confronti di quanto sta accadendo in Ucraina. Oggi la definizione data a Sassoli quale " persona non gradita al governo russo " suona come un riconoscimento alla sua umanità.



## LA STAMPA RICORDA DAVIDE SASSOLI

“David Sassoli, una vita contro l’indifferenza” è il titolo di un articolo che ha pubblicato il quotidiano spagnolo **El Mundo** per ripercorrere la storia del presidente del Parlamento europeo. Sul profilo che ne traccia il **New York Times**, Sassoli viene definito “un campione dei valori e dell’integrazione europea”. Da oltre Manica, il **Guardian** riporta il messaggio augurale di Sassoli per Natale, e la notizia della sua morte parte proprio da lì per rimarcare come in quell’“ultimo intervento politico” Sassoli si fosse opposto “alla costruzione di muri ai confini dell’Ue”. E sottolinea come chi lo ricorda oggi ne evidenzia la “sua gentilezza”. Per i giornali tedeschi, come il **die Zeit** o il **Frankfurter Allgemeine**, a colpire è il “dolore dei politici europei” per la morte di un “grande italiano ed europeo”, dolore ampiamente espresso oggi in dichiarazioni e messaggi e foto postati sui social

dai membri delle più diverse fazioni politiche e istituzioni. “Tristezza in Europa dopo la morte di David Sassoli” il titolo del pezzo che compare sul sito di **Le Figaro** in cui si legge che “fino alla fine Sassoli ha creato stupore”, “dalla sua elezione a sorpresa alla presidenza del Parlamento europeo, nel luglio 2019, all’annuncio brutale della sua morte, all’età di 65 anni”. La testata europea **Politico.eu** ricorda invece il difficile mandato che Sassoli ha dovuto ricoprire a causa della pandemia, e di Sassoli presidente scrive che “era una voce profondamente conciliante”.

A David Sassoli ci legava un sentimento di autentica amicizia. Uomo delle istituzioni, di profonda umanità e di grande professionalità da sempre impegnato per i diritti, per difendere i valori europei e punto di riferimento in Europa nella lotta alle mafie e corruzione. Ciao David ci man-

cherà la tua passione per la politica”. Così **Libera**, l’associazione contro le mafie presieduta da don Luigi Ciotti, in una nota ricorda David Sassoli: “Con David Sassoli l’Europa e l’Italia perdono un uomo delle istituzioni di primario livello, che credeva nella politica nella sua accezione più nobile, in un’Europa baluardo dei diritti e delle opportunità, nell’impegno a favore delle persone più deboli e indifese, nella lotta contro ogni forma di ingiustizia e prevaricazione, sempre con il sorriso”.

David Sassoli, un uomo immerso nel suo tempo, consapevole che il futuro personale e comunitario si costruisce solo attraverso – sono sue parole – “confronto, dialogo, condivisione”



## UNA EUROPA CHE SI RICONOSCA NEL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ E ALTRUISMO

*Qui di seguito vi proponiamo il suo "Editoriale" a Dialoghi 3/2019, "L'Europa per un domani comune". Un testo di una travolgente attualità. Oggi nel leggere questo editoriale lo possiamo considerare un testamento postumo il messaggio conclusivo della vita straordinaria di Davide Sassoli.*

*di David Maria Sassoli* – Lo sguardo sul futuro e l'accorto invito del neo presidente del Parlamento europeo. Viviamo il tempo della responsabilità che chiama tutti a proteggere l'Europa, casa comune, e i valori democratici su cui essa si fonda. Lo dobbiamo non solo ai nostri padri e a quanti in passato hanno donato la loro vita per questo, ma anche ai giovani, alle persone in difficoltà, a tutti coloro che in questo momento soffrono e che aspettano con ansia risposte ai loro problemi.

Viviamo un tempo di forti cambiamenti, sfide globali e grandi preoccupazioni. La crisi economica che pochi anni fa ha interessato i nostri paesi ha prodotto gravi tensioni sociali. Molte nostre comunità sono impaurite, vivono spesso in situazioni di disagio ed esclusione e non ri-

conoscono le istituzioni come il luogo che garantisce e tutela le loro libertà. Sono sentimenti che attraversano l'intera Europa e che spesso vengono strumentalizzati da coloro che oggi vogliono indebolirci e dividerci. Se guardiamo al mondo fuori dallo spazio europeo vediamo quanto le dinamiche internazionali debbano esse-

re temperate e quante ingiustizie ricadano su di noi. Per essere capaci di dare risposte dobbiamo caricarci sulle spalle l'ansia di cambiamento che ci ha trasmesso papa Francesco, quando ci ha invitato a lavorare per un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo. In effetti, nonostante le imperfezioni, l'Europa rimane l'unico spazio che può consentirci di riscoprire quella vocazione che in settant'anni ci ha permesso di costruire uno spazio di democrazia in cui il diritto è il termine di riferimento mediante il quale regoliamo i rapporti fra i cittadini e gli Stati membri.

L'Europa, non dimentichiamolo, è il suo diritto e non è un caso che le forze che provano a dividerci ci raccontano di un sistema europeo le cui regole devono essere scardinate o indebolite. Esse



non chiedono riforme, bensì un ritorno indietro che impedisce all'Unione di giocare il suo ruolo sulla scena mondiale e di risolvere i problemi dei cittadini superando le tante ingiustizie.

Papa Francesco ci ricorda che la rassegnazione e la stanchezza non sono sentimenti che appartengono all'anima dell'Europa e soprattutto che le difficoltà possono diventare promotrici potenti di unità. Anche quando le nostre istituzioni si mostrano inadeguate o da riformare non dobbiamo dimenticare che sono state capaci di assicurare la nostra pacifica convivenza e di custodire le nostre libertà.



## *Una Europa che si riconosce nel valore della solidarietà e altruismo*

Spesso, andando fuori dallo spazio europeo, siamo visti con occhi pieni di ammirazione per quello che abbiamo costruito e per i nostri modelli di vita. Dico questo non solo per dare risposta a quanti cercano di strumentalizzare le posizioni nazionaliste, ma anche per l'evidente interesse a non consentire agli europei di giocare un ruolo in un mondo globale che non ha regole ma che deve trovarle. Sono convinto che fuori dallo spazio europeo saremmo tutti più poveri e soprattutto non saremmo in grado di affrontare nessuna priorità. Pensiamo ad esempio alla sfida ambientale, alla sicurezza, alle questioni finanziarie, agli investimenti, alla lotta alle povertà, all'immigrazione, al commercio internazionale, alla politica agricola, all'industria, per arrivare alla sfida tecnologica.

Quali di queste grandi questioni possono essere affrontate dai nostri paesi da soli? Nessuna. E per molte sfide lo spazio europeo è già troppo piccolo. Se dovessimo ritornare indietro, come alcuni vorrebbero, non avremmo possibilità di superare tante difficoltà, ma metteremmo in gioco il bene più prezioso co-

struito dopo il secondo conflitto mondiale: la pace fra le nazioni europee. Viviamo il tempo della responsabilità e siamo tutti chiamati a proteggere l'Europa e i nostri valori democratici. Lo dobbiamo non solo ai nostri padri e a quanti in passato hanno donato la loro vita per questo, ma anche ai giovani, alle persone in difficoltà, a tutti coloro che in questo momento soffrono e che aspettano con ansia risposte ai loro problemi.

In Europa le forze che hanno vinto le elezioni europee hanno un solido punto di riferimento nell'alleanza che si è realizzata nel Parlamento europeo e che è mio intento rafforzare.

Rispetto al passato questa dovrà essere una legislatura politica con un'agenda sociale di forte discontinuità. L'agenda europea illustrata dalla presidente eletta Ursula von der Leyen è un buon punto di partenza perché contiene obiettivi ambiziosi e strumenti adeguati per imboccare la strada dello sviluppo sostenibile, salvaguardare la flessibilità nell'attuazione del Patto di stabilità e crescita, rilanciare gli investimenti, introdurre un bilancio della zona euro, sviluppare una strategia

contro la povertà con una direttiva-quadro sul salario minimo e una sui piani di protezione sociale. Rafforzare l'Europa vuol dire rispondere alla concorrenza di potenze economiche come Cina e Stati Uniti ed avere nei rapporti con la Russia e la Turchia doti di dialogo e di fermezza basati sui valori della democrazia e dello stato di diritto.

Ma un'Europa più forte non può essere solo il risultato di interventi legislativi. Occorre investire sulla persona umana, sul valore della comunità e delle famiglie e al tempo stesso sulle forze sociali, sulla loro autonomia e sui corpi intermedi.

È la moderna frontiera su cui si gioca una parte importante del modello sociale europeo, perché tutto il corpo delle relazioni sociali, civili, solidali sono la spina dorsale della nostra democrazia. Senza un pieno coinvolgimento della società e dei corpi intermedi, risulterebbe molto difficile costruire le politiche. Confronto, dialogo, condivisione sono parole nobili per la politica che devono tornare in uso nel nostro vocabolario. Ce lo chiede la politica, ce lo chiedono i nostri cittadini

## IL LUPETTO DAVIDE SASSOLI NEL RICORDO DEL CAPO BRANCO

DI SERGIO MASSIDDA

David Sassoli fece il suo ingresso nel Branco del Gruppo ASCI Roma 39 il 12 ottobre 1966 iniziando così il suo lungo cammino scout.

Il Gruppo all'epoca aveva la sua sede all'interno del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II situato a Roma in Piazza Monte Grappa.

Penso che sia stato l'unico caso in Italia di un Gruppo Scout all'interno di un Convitto Nazionale.

Il motivo di tale peculiarità è da ricercarsi nel fatto che Padre Au-



dax Luigi Bellincampi - un sacerdote gesuita fondatore del Gruppo - quando venne incaricato di diventare l'Assistente Spirituale del Convitto accettò ponendo però una condizione : poter trasferire all'interno dell'istituto scolastico una parte del Gruppo scout che aveva fondato nel 1944 presso la Parrocchia di S. Roberto Bellarmino situata a Roma in Piazza Ungheria. David si dimostrò subito un lupetto molto in gamba: sempre sorridente, molto leale nei giochi, dota-



to di grande generosità nell'aiutare i " fratellini " più piccoli.

Il 15.1.1967 pronunciò la promessa ed il 27.9.1967 conquistò la prima stella.

Per un breve frequentò il Riparto scout di Cura di Vetralla ( Viterbo ) e successivamente fu tra i fondatori del Gruppo AGESCI Roma 12 nel 1982 che si divideva a Roma tra le Parrocchie di S. Maria in Campitelli e S. Carlo ai Catinari.



SERGIO MASSIDDA (1946) ha iniziato la sua vita scout come lupetto nel 1956 nel Branco facente parte del Gruppo ASCI Roma 39 presso il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II.

Tra i vari Vecchi Lupi ha un ricordo indimenticabile di Hathi ( Fausto Catani ).

Passato al Riparto fece parte della squadriglia Rondini diventandone prima vice e poi Capo squadriglia.

Proseguì passando al Noviziato e successivamente al Clan per iniziare il servizio come Akela nel mese di ottobre 1965.

Dopo due anni divenne Capo Riparto ed anche Capo Gruppo nel 1971, sempre nel Gruppo Roma 39.

A suo tempo bancario oggi pensionato. Ha lavorato presso la Cassa di risparmio di Roma e successivamente in Banca Fideuram con il ruolo di quadro direttivo.

Ha iniziato il suo percorso scout come lupetto nel 1956 nel Branco facente parte del Gruppo ASCI Roma 39 presso il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II. Tra i vecchi lupi che lo hanno guidato ricorda l' indimenticabile Hathi nella persona di Fausto Catani.

Passato al Riparto fece parte della squadriglia Rondini diventandone prima vice e poi Capo squadriglia. Proseguì passando al Noviziato e successivamente al Clan per iniziare il servizio come Akela nel mese di ottobre 1965. Dopo due anni divenne Capo Riparto ed anche Capo Gruppo nel 1971, sempre nel Gruppo Roma 39.

Ha conseguito la Wood Badge ed ho partecipato ai Campi Scuola ( I e II tempo Lupetti, I tempo Branca Esploratori Ascì) presso il centro nazionale di formazione in Bracciano.

Da Capo Gruppo ha avuto la responsabilità del Settore Roma-Flaminio dove conobbe Guido Palombi, all'epoca Capo Gruppo ASCI del Roma 8°, di cui apprezzò l'entusiasmo e la fedeltà nell'applicare il metodo scout.

## DAVIDE SASSOLI CAPO SQUADRIGLIA DEI CASTORI

DI Giovanni Franchi de' Cavalieri(\*)

È tornato al Padre un amico. Molti avranno avuto questa sensazione, pur non avendolo mai conosciuto di persona. Sì, perché David ha incarnato in modo efficace l'essere amico di tutti, non a parole, ma sul serio, per il piacere di entrare subito in relazione con le persone che incontrava.

È stato mio Capo Squadriglia ai tempi dell'ASCI e gli sono succeduto alla guida dei Castori del Roma 32. Se volete farvi un'idea di com'era, dovete avere presente la caratteristica che B.P. considerava decisiva per la scelta di un Capo Squadriglia – quello che sputa più lontano – e avrete inquadrato David. Un leader naturale. Uno di quelli che non devono sgomitare, non devono screditare gli altri per emergere: la correttezza, la cortesia e la passione che metteva in



DAVIDE SASSOLI IN UNIFORME ASCI

tutto ciò che faceva, sono stati i suoi punti di forza.

Fin da giovane appassionato di politica (...non dei partiti) e del giornalismo, è riuscito ad eccellere in entrambi i campi. Ma, nonostante i successi professionali, con tutti è rimasto sempre lo stesso David: affettuoso, sorridente, disponibile.

In tutti questi anni, anche se la vita ci ha condotto per strade diverse, ci siamo ritrovati molte volte ed ora ho un rammarico: non sono riuscito a fargli incontrare gli Scouts d'Europa. Perché, oltre che un validissimo Capo Scout, David è stato un europeista convinto e competente.

Vale la pena citare, per esempio, che in un passaggio del suo discorso di insediamento alla presidenza del Parlamento Europeo, le motivazioni che poneva alla base della necessità di un'Europa unita sono le stesse che spinsero, nel 1956, quei giovani lungimiranti a dar vita agli Scouts d'Europa.

Nell'estate 2019, dopo la sua elezione a Presidente, ho provato a portarlo all'incontro finale dell'Euromoot, nell'Aula Paolo VI. Lui sarebbe voluto venire, ma ci siamo dovuti arrendere alle rigide regole protocollari delle istituzioni internazionali. Così ho ripiegato su un'intervista, che mi ha promesso l'ultima volta che ci siamo visti... ma, purtroppo, non c'è stato il tempo.

Allora riporto alcune frasi estrapolate dal ricordo di David pubblicato dal suo staff. Non sono le sue parole, è la sua vita. "... partecipando attivamente alla causa del

bene comune con curiosità e passione indomabili ... erano ben saldi i valori umani di riferimento: lealtà, coerenza, educazione, rispetto ... i suoi insegnamenti: mai fingere, mai alimentare polemiche, spirali, pregiudizi, pettegolezzi, meschinità ... principi semplici quanto assolutamente inderogabili ..."

A dimostrazione che semel scout, semper scout è possibile, per tutti. Grazie, David!



(\*) Giovanni Franchi de' Cavalieri - romano, classe 1959 - sposato con Maria Vittoria, ha tre figli, ed è nonno di tre nipoti. Lavora da 36 anni al Vicariato di Roma, nell'Ufficio Amministrativo Diocesano. Fin da lupetto nel Roma 32 (prima ASCI, poi Scouts d'Europa) dove tuttora presta servizio. Ha avuto diversi incarichi a livello nazionale ed è stato Presidente Federale dell'UIGSE-FSE dal 2006 al 2012. Attualmente è il responsabile della Pattuglia Nazionale Espressione.

## IN MEMORIA DI UN GRANDE TESTIMONE DI VITA E DI VALORI

“Dobbiamo fermamente desiderare che questo modello di democrazia, di libertà e di prosperità si diffonda, che attiri, che faccia sognare e non solo i nostri stessi concittadini europei, ma anche al di là delle nostre frontiere”.

Davide Sassoli (1956-2022) sull'Unione europea

In memoria di un grande testimone di vita e di valori di Luigi Sanlorenzo (\*)

L'improvvisa e prematura scomparsa di David Sassoli lascia un vuoto profondo nella società italiana e internazionale.

A David mi legavano profondi rapporti di amicizia sin dai tempi della comune esperienza scout e successivamente dell'impegno politico nell'area cattolica progressista.

Ne ricordo l'entusiasmo, il tratto umano di grande disponibilità all'ascolto, il profondo convincimento che fosse possibile lasciare il mondo un po' migliore di come lo si era trovato, l'ottimismo della volontà e della ragione, la vicinanza mai interrotta con il mondo scout italiano.

Il suo europeismo non era formale o di facciata ma profondamente convinto in quanto respirato sin da ragazzo in quell'educazione alla mondialità che rappresenta il tratto distintivo del Movimento scout e profondamente radicato in quanti hanno fatto quell'esperienza edu-

cativa.

E, di certo, David aveva incarnato, da Presidente del Parlamento dell'Unione Europea, la migliore eredità dello spirito di Ventotene a cui era solito richiamare la memoria dei parlamentari, soprattutto nei momenti di più aspra contrapposizione tra paesi mediterranei e scandinavi.

La sua continua sollecitazione a costruire ponti piuttosto che muri, la gentile fermezza con cui ha sempre arginato le politiche di aggressione di Vladimir Putin - che lo aveva dichiarato persona non gradita a Mosca - la solidarietà e l'impegno concreto verso vittime del potere quali , Giulio Regeni, Patrick Zaki e tanti altri meno noti, la costante preoccupazione verso i migranti in pericolo e le donne oppresse, ne facevano il campione di quella visione del mondo, libero e solidale, che vorremmo caratterizzasse sempre coloro che sono chiamati a ruoli di guida e di indirizzo ad ogni livello.

Nella nuova fase del Paese che si aprirà nei prossimi mesi il suo insegnamento sarebbe stato di grande rilievo e di forte riferimento per molti.

David non è il solo che ha testimoniato i valori della Promessa e della Legge con intensità ed efficacia, mai però ciò si era verificato ad un così alto livello istituzionale e internazionale.

Credo che il suo esempio, interrotto troppo presto, non debba essere

dimenticato e proposto ai nostri fratelli e sorelle scout giovani ed adulti come una figura di cui narrare alle nuove generazioni e sarei lieto se, in occasione del Thinking Day la Federazione Italiana dello Scouting trovasse una modalità adeguata per tramandarne la memoria.

A noi che gli fummo compagni di strada piace pensarlo seduto nel grande fuoco di bivacco dei fratelli scout e delle sorelle guide che da lassù guidano i nostri passi incerti e talvolta inadeguati. Buona strada David sui sentieri del cielo tra quelle stelle che ti hanno sempre ispirato !



(\*) Giornalista e saggista . Capo scout AGESCI e socio MASCI, Palermo.

<http://www.luigisanlorenzo.it/>



## I RAGAZZI DELLA ROSA BIANCA

La **Rosa Bianca** o *Weißer Rose* è il nome di un gruppo di studenti, esistito dal giugno 1942 al febbraio 1943, che persero la vita a causa della loro **opposizione non violenta** al regime nazista. A farne parte erano studenti tedeschi cristiani tra cui **Hans School** e sua sorella **Sophie Scholl**, Alexander Schmorell, Christoph Probst, Will Graf e Kurt Huber, un loro professore.

I ragazzi, poco più che ventenni, a Monaco di Baviera, persuadevano i tedeschi ad adottare una forma di resistenza diversa dal regime nazista tramite opuscoli. Si trattava di un movimento non violento e passivo. Ma proprio mentre erano in



procinto di divulgare il loro settimo opuscolo la Rosa Bianca fu denunciata alla Gestapo.

I componenti della *Weißer Rose* credevano nella non violenza e speravano che l'Europa si sarebbe rifatta ai canoni federali lottando con loro per i principi di tolleranza e giustizia, pilastri della fede cristiana. Purtroppo in quei frangenti,

tali valori non ebbero la meglio sul regime nazista e nemmeno sugli oppositori ad esso.

L'epilogo della loro storia ebbe inizio il **18 febbraio 1943**, quando Sophie Scholl e Hans si recano all'università con 1500 copie del sesto volantino della Rosa Bianca da distribuire senza alcun permesso. Quel giorno un impiegato dello



stesso edificio li notò e li denunciò al rettore per poi essere arrestati. Medesimo fu il destino degli altri componenti del gruppo pochi giorni dopo e di altre ottanta persone che non facevano parte della *Weißer Rose* ma ne erano lontanamente collegate.

Fino all'ultimo Sophie Scholl e suo fratello sostennero le loro ragioni di dissenso verso il nazismo durante l'intero processo; fino al 22 febbraio 1943 a Monaco, dove vennero ritenuti colpevoli e condannati a morte.

Le vicende della Rosa Bianca sono raccontate nel film i ragazzi della Rosa Bianca titolo originale "Sophie Scholl - Die letzten Tage"



Il gruppo della Rosa Bianca era composto da cinque studenti: [Hans](#) e la sorella [Sophie Scholl](#), [Christoph Probst](#), [Alexander Schmorell](#) e [Willi Graf](#), tutti poco più che ventenni. A loro si unì anche il professore, [Kurt Huber](#)



## SCHEDA DEL FILM "LA ROSA BIANCA"

"Gli ultimi giorni di una protagonista della resistenza al nazismo – I ragazzi della Rosa Bianca  
Un film da vedere e commentare con i nostri ragazzi . Ne suggeriamo la visione con l'Alta Squadriglia, i rovers, i capi ed i genitori.

Recensione di Marzia Gandolfi

Il 17 febbraio del 1943, quando il governo tedesco dichiarò caduta e perduta Stalingrado, un gruppo di studenti dell'università di Monaco si convinse che la fine della guerra fosse ormai prossima. Otto mesi di bombardamenti continui e le numerose perdite di soldati sul fronte orientale accrebbero l'ottimismo e l'euforia del movimento di resistenza studentesco de La Rosa Bianca. I tempi erano maturi per il loro sesto volantino rivoluzionario. Furono i fratelli Scholl, Hans e Sophie, a offrirsi volontari e a immolarsi, ignari, per la causa. Quella mattina di febbraio centinaia di volantini di dissenso vennero disseminati lungo i corridoi degli atenei. Un gesto azzardato che divenne il loro punto di non ritorno: sorpresi da un sorvegliante, furono interrogati dalla Gestapo, processati e condannati alla ghigliottina in soli cinque giorni. I giorni dell'interrogatorio di Sophie da parte di Mohr, ufficiale della Gestapo, si trasformano in uno strenuo duello psicologico. La ragazza mente e nega, ricorre a strategie e provocazioni, sembra cedere e si riprende con rinnovata forza, arrivando quasi a disarmare il suo avversario. Le prove schiaccianti, la confessione, e l'ultimo disperato tentativo di proteggere il fratello ed i compagni della Rosa Bianca. Colpito dal suo straordinario coraggio, Mohr le offre una via d'uscita, ma ad un costo: tradire i suoi ideali. Sophie rifiuta l'offerta...

I fratelli Scholl, così come tutti i membri della resistenza che nei mesi successivi furono rintracciati e indagati, "peccarono" di eccessivo entusiasmo : all'epoca dei fatti nessuno di loro avrebbe potuto prevedere che la guerra sarebbe durata ancora due anni, ma soprattutto nessuno di loro capi quanto lontani fossero i tedeschi dal prendere coscienza dell'orrore del quale finirono per essere complici. Alcuni testimoni raccontarono il lungo applauso che accolse il ritorno in accademia del sorvegliante delatore. La storia de La Rosa Bianca e dei fratelli Scholl non è nuova al cinema tedesco, il regista Marc Rothemund è stato preceduto negli anni Ottanta da due connazionali,

gli autori Percy Adlon e Michael Verhoeven. Questa volta però ci troviamo davanti a un'opera con un diverso respiro e con una diversa storia, che prende avvio ed è favorita dal ritrovamento di documenti inediti conservati per decenni negli archivi della Germania Est e resi pubblici soltanto nel 1990. A partire dai verbali originali degli interrogatori e dalle numerose testimonianze, come quella della compagna di cella Else Gebel, Rothemund costruisce un film dove il 90% delle parole e delle azioni sono autentiche, riservandosi soltanto in due occasioni di sviluppare una sua verità. Nelle opere precedenti Sophie finiva per perdersi e confondersi nel gruppo, nel coro studentesco. Qui, al contrario, ogni movimento della macchina da presa, ogni piano è per lei, per la sua figura esile e tragica, portatrice sana, come Antigone, di amore fraterno e di coraggio civile. A incarnare il sacrificio di Sophie è il talento di Julia Jentsch, sola davanti alla macchina da presa che lascia sullo sfondo bandiere e divise. Dentro resta soltanto il volto di una ragazzina che raggiunge la maturità nel tempo fugace di una canzone di Billie Holiday. Da vedere !!



### SCHEDA DEL FILM

Titolo originale:	Sophie Scholl - Die letzten Tage
Nazione:	Germania
Anno:	2005
Genere:	Drammatico
Durata:	117'
Regia:	Marc Rothemund
Sito ufficiale:	<a href="http://www.sophiescholl-derfilm.de">www.sophiescholl-derfilm.de</a>
Sito italiano:	<a href="http://www.larosabiancafilm.com">www.larosabiancafilm.com</a>
Cast:	Julia Jentsch, Alexander Held, Fabian Hinrichs, Johanna Gastdorf, André Hennicke, Florian Stetter
Produzione:	Broth Film, Goldkind Filmproduktion
Distribuzione:	<a href="http://IstitutoLuce">Istituto Luce</a>

## IL MANIFESTO DI VENTOTENE

Di Paolo Maria Grossholz ( \* )

Il "Manifesto di Ventotene", redatto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi (collegamento 1: [http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/manifestoit\\_it.html](http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/manifestoit_it.html) - collegamento 2: [https://it.wikipedia.org/wiki/Manifesto di Ventotene](https://it.wikipedia.org/wiki/Manifesto_di_Ventotene)) è un documento per la promozione dell'unità europea, scritto durante la seconda guerra mondiale, in prima stesura, nel 1941.

Oggi è considerato uno dei testi fondanti dell'Unione Europea.

**Il Manifesto prefigura la necessità di istituire una federazione europea dotata di un parlamento e di un governo democratico.**

Il testo è suddiviso in tre capitoli:  
La crisi della civiltà moderna, Compiti del dopoguerra - L'unità europea e Compiti del dopoguerra - La riforma della società.

Nel primo capitolo viene esplicitato come i principi nati dalla Società delle Nazioni si siano perduti con la prima guerra mondiale, dando rilievo al nazionalismo delle potenze. Il testo afferma che la civiltà moderna ha posto come proprio fondamento il principio della libertà, secondo il quale l'uomo non deve essere uno strumento altrui, ma autonomo e con questo codice:

1) si è affermato l'eguale diritto a tutte le nazioni di organizzarsi in stati indipendenti. Ogni popolo doveva trovare nello Stato nazionale lo strumento per soddisfare i suoi bisogni. Questa ideologia è stata fonte di progresso (fine dell'oppressione dei popoli stranieri, civilizzazione dei popoli più

arretrati, ...), che ha però poi trasformato lo Stato in un'entità che deve pensare solo alla propria esistenza e al proprio sviluppo senza curarsi dei danni che gli altri possono risentire; ha portato alla volontà di dominio, poiché ciascuno si sente minacciato. Anche nei periodi di pace, la volontà dei ceti militari predominava su quella dei ceti civili: la scuola, la scienza, la produzione furono diretti ad aumentare il potenziale bellico.

2) si è affermato l'eguale diritto di tutti i cittadini alla formazione della volontà dello Stato. Ciò ha permesso di correggere molte ingiustizie dei regimi passati, ma la libertà di stampa e l'estensione del suffragio ha reso più difficile la difesa dei vecchi privilegi. Dopo la fine della prima Guerra Mondiale, fu naturale che i ceti "privilegiati" appoggiassero l'instaurazione delle dittature, che toglievano le armi legali ai loro avversari (ceti medio-bassi). Si diffuse la convinzione che solo uno stato totalitario, abolendo le libertà popolari e utilizzando la violenza, potesse risolvere i conflitti di interesse. Si creò un regime economico in cui la potenza del denaro si perpetua nello stesso ceto (alto) trasformandolo in privilegiato, mentre i lavoratori sono costretti a lasciarsi sfruttare (per tenere sotto le classi operaie, i sindacati sono stati trasformati in organi di sorveglianza poliziesca).

3) si è affermato il valore dello spirito politico. A questo atteggiamento sono dovute le maggiori conquiste della nostra società, ma esso non ha resistito ai nuovi dog-

mi che si stanno affermando: si esige di credere che apparteniamo ad una razza eletta (solo perché l'imperialismo ha bisogno di questo per esaltare nelle masse l'odio e l'orgoglio), si crea una scienza che vuole dimostrare la teoria degli spazi vitali (solo per dar veste teorica alla volontà dell'imperialismo), la storia viene falsificata (nell'interesse della classe governante), gli uomini non sono più considerati cittadini liberi e soggetti di diritti ma tenuti ad ubbidire alle autorità superiori. Questa civiltà totalitaria trova nella Germania la sua massima affermazione; la sua vittoria significherebbe il definitivo consolidamento del totalitarismo nel mondo. Anche una soluzione di compromesso tra le parti in lotta significherebbe un passo avanti del totalitarismo, perché tutti i paesi che fossero sfuggiti alla Germania dovrebbero adottare le sue stesse forme di organizzazione politica per prepararsi alla ripresa della guerra. Ma le forze proletarie, stanche di questo regime, stanno cercando di ribellarsi.

Nel secondo capitolo vengono analizzate le possibili conseguenze dopo la fine del conflitto, sostenendo che l'unico modo per raggiungere una situazione di stabilità è quello di organizzare la federazione degli Stati Uniti d'Europa. Anche se la Germania venisse sconfitta, ciò non porterebbe al riordinamento dell'Europa in quanto i ceti privilegiati cercherebbero di smorzare ogni ondata di sentimenti internazionalisti. Al contempo, la caduta dei regimi totalitari significherebbe per interi po-

## *Il manifesto di Ventotene*

poli l'avvento della "libertà" e il coronamento dei loro sogni sarà un'assemblea costituente, eletta col più esteso suffragio e col più alto rispetto del diritto degli elettori.

Per realizzare questo sogno, il movimento democratico non sarà il miglior mezzo: il popolo ha dei bisogni da soddisfare, ma non sa con precisione cosa volere e cosa fare e ciò porterà a delle lotte interne; i democratici si sentono smarriti non avendo dietro di sé uno spontaneo consenso popolare e la loro metodologia politica diventa un peso morto nella crisi rivoluzionaria.

Si andrebbero a ricostruire così le istituzioni politiche pre-totalitarie e la lotta tornerebbe a svilupparsi secondo i vecchi schemi della contrapposizione delle classi.

C'è da sottolineare che il principio della lotta di classe ha costituito la direttiva degli operai delle fabbriche e ha giovato a dare consistenza alla loro politica; ma gli operai, e in particolare i comunisti, sanno rivendicare solo la loro classe e non si curano degli altri ceti. In pratica questa politica non riesce a far presa su nessun altro strato, tranne che sugli operai. Un vero movimento rivoluzionario dovrà sorgere da coloro che hanno saputo criticare le vecchie impostazioni politiche.

C'è da tenere presente che le forze reazionarie si batteranno per conservare la loro supremazia e si sapranno mascherare come amanti della libertà, della pace e delle classi più povere, facendo leva sul sentimento patriottico per raggiungere il loro scopo.

Il problema principale da risolvere è l'abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani, in quanto tutti gli uomini riconoscono ormai che non si può mantenere un equilibrio di stati indipendenti.

E' apparso evidente che nessun paese in Europa può restarsene da parte mentre gli altri si battono ed è stata dimostrata l'inutilità di organismi sul tipo della Società delle Nazioni che pretendeva di garantire un diritto internazionale senza una forza militare capace di imporre le sue decisioni.

E' risultato assurdo il principio di non intervento, secondo il quale ogni popolo dovrebbe essere lasciato libero di darsi il governo dispotico che meglio crede, quasi che la costituzione interna di ogni singolo stato non costituisca un interesse vitale per tutti gli altri paesi.

Bisogna riconoscere che la Federazione Europea è l'unica concepibile garanzia che i rapporti con i popoli si possano svolgere su una base di pacifica cooperazione.

Con la propaganda **occorre gettare le fondamenta di un movimento che sappia costituire un saldo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali e di organi per mantenere nei singoli stati un ordine comune, lasciando agli stati stessi l'autonomia che consenta lo sviluppo di una vita politica secondo le caratteristiche dei vari popoli.**

Nel terzo capitolo si focalizza sulle decisioni pratiche da prendere e sull'organizzazione per dare vita

alla Federazione Europea.

Un'Europa unita è premessa del potenziamento della civiltà umana, poiché farà cessare la disuguaglianza e i privilegi sociali. La rivoluzione europea dovrà essere socialista, cioè dovrà proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse di condizioni più umane di vita. Il principio da seguire non è però quello secondo cui la proprietà privata dei mezzi materiali di produzione deve essere a priori abolita, ma quello secondo cui deve essere abolita, limitata, corretta e estesa caso per caso.

Dovrà inoltre seguire questi diversi punti:

1) non si possono più lasciare ai privati le imprese che sono in condizione di sfruttare la massa dei consumatori

2) non ci deve essere un accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, ma devono essere distribuite in modo equo, per eliminare i ceti privilegiati e per dare ai lavoratori gli strumenti di produzione di cui hanno bisogno con il fine di migliorare le loro condizioni di vita

3) la scuola pubblica dovrà dare la possibilità di proseguire gli studi fino ai gradi superiori ai più idonei, invece che ai più ricchi e dovrà prepararli in ogni branca di studi

4) la solidarietà umana verso coloro che soccombono nella lotta economica non dovrà manifestarsi con le forme caritative, ma con una serie di provvedimenti che garantiscano a tutti un tenore di vita decente (così nessuno sarà più costretto ad accettare contratti di lavoro miseri)

5) i lavoratori devono tornare ad

## *Il manifesto di Ventotene*

essere liberi di scegliere le condizioni alle quali intendono lavorare e lo stato dovrà dare i mezzi giuridici per garantire ciò

Su queste basi le libertà politiche potranno avere un contenuto concreto, in quanto la massa dei cittadini avrà un'indipendenza ad una conoscenza sufficiente per esercitare un efficace controllo sulla classe governante.

Riguardo gli istituti costituzionali, su due questioni è necessario precisare le idee:

1) sui rapporti dello stato con la chiesa: il concordato con cui in Italia il Vaticano ha concluso l'alleanza col fascismo andrà abolito per affermare il carattere laico dello stato e per fissare la supremazia dello stato sulla vita civile. Inoltre, tutte le credenze religiose dovranno essere egualmente rispettate.

2) sul carattere della rappresentanza politica: l'organizzazione che il fascismo ha costituito verrà abolita insieme alle parti dello stato totalitario. Ai sindacati spetteranno ampie funzioni di collaborazione con gli organi statali, ma è da escludere che ad essi vada affidata alcuna funzione legislativa. Il partito rivoluzionario non deve rappresentare una massa eterogenea di tendenze riunite per il loro passato antifascista, ma uomini, che si trovano d'accordo sui principali problemi del futuro. Con la propaganda devono affrontare volta per volta un problema sentito dalle classi e mostrare la rivoluzione come vera soluzione. Essa deve essere rivolta in primo luogo verso la classe operaia e i ceti intellettuali; poiché i primi erano sottomessi dal totalitarismo, i secondi si sen-

tono spiritualmente soffocare da esso. Man mano altri ceti saranno attratti dal movimento generale.

### NOTA:

In occasione dell'EPPPI (Eventi di Progressione Personale a Partecipazione) "Confini senza confini" di Ventotene (dal 7 al 9 Maggio 2021) i Rover e le Scolte hanno ricevuto un video messaggio del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli. (collegamento: <https://lazio.agesci.it/2021/05/11/saluto-del-presidente-del-parlamento-europeo-david-sassoli/>)



(\* Nello Scouting dal 1968, ha avuto la nomina a capo nel 1983, attualmente è capo EPPPI in Agesci Piemonte ed è capo a supporto della Zona dei Vini di Agesci Piemonte, dopo essere stato capo unità in tutte le branche, capo gruppo e membro del comitato di zona; inoltre è Magister della Comunità Masci di Alessandria ed animatore di WebRadioScout.org e Web Master della Rivista Alere Flamman  
Studioso ed appassionato di temi europei, si è laureato in Scienze Politiche presso la Luiss di Roma con una tesi sul tentativo di costituire una comunità politica europea ed una comunità europea di difesa. Dal 1988 lavora presso la Confcommercio dove si occupa di Diritto e Politiche dell'Unione Europea come responsabile di area.)

## PREMIO DI LAUREA "ANTONIO VIEZZOLI"

Per valorizzare al massimo la produzione accademica relativa allo Scautismo, il Consiglio dell'Associazione Ordine Scout di San Giorgio ha deciso di prorogare la scadenza del bando:

1. invio del materiale richiesto alla Segreteria del Premio: 30 APRILE 2022
2. comunicazione dei risultati ai vincitori: entro il 30 SETTEMBRE 2022
3. occasione per la consegna del premio: Assemblea Nazionale 2022

Sei uno studente universitario e ancora non sai su cosa scrivere la tua tesi? Questa è un'opportunità per te!

L'Associazione Ordine Scout di San Giorgio (AOSSG) da 19 anni ha istituito il Premio di Laurea "Antonio Viezzoli", intitolato al triestino Antonio Viezzoli, una delle figure storiche del CNGEI, che fu Commissario Nazionale alla Formazione dal 1948 al 1975.

Il Premio mira a valorizzare la cultura dello e sullo Scautismo tramite tesi di laurea inerenti.

Dato che non è né facile né frequente parlare di Scautismo al di fuori del nostro contesto, il Premio vuole essere un incentivo valorizzante per questa scelta. Sono ammesse tesi sullo Scautismo di tipo storico o metodologico, anche scritte da non scout o da appartenenti ad altre associazioni diverse dal Cngei.

Corri a leggere il bando della VII edizione del Premio QUI: <https://cloud.cngei.it/index.php/s/fGHi7ZfPwtYQzzy>



**Il Cavaliere di San Giorgio**  
**E' un adulto che ha percorso il sentiero scout;**  
**E' un adulto che rispetta la Legge e la Promessa;**  
**E' uno scout che:**  
**Conosce tradizioni e le rispetta;**  
**Si mette al Servizio del prossimo;**  
**Vive il presente e guarda al futuro**



L'Ordine di San Giorgio (OSSG), istituito dal 1924, è composto dagli insigniti della decorazione di San Giorgio del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani, di cui è la più alta onoreficenza. Essa viene concessa a quegli Scout che abbiano dato, nel vivere e nell'operare, alto esempio di adesione alla Legge Scout. L'ordine Scout di San Giorgio ha quale suo scopo la salvaguardia delle tradizioni e la difesa e la divulgazione dello Scautismo. Dal 1924 ad oggi sono stati insigniti nell'ordine 140 Scout. Attualmente L'Ordine è composto da 50 Scout attivi e l'attuale presidente è il Prof. Nicola Barbieri.

## RECENSIONE LIBRO: "TOUJOURS PRETS"

YVES COMBEAU  
TOUJOURS PRETS "Histoire du  
scoutisme catholique en France"  
Les editions du cerf, 2020  
358 pagine  
24 euro

DI STEFANO VITALI

Un altro libro sulla storia dello scautismo (cattolico) francese? Ormai nella biblioteca l'elenco di testi su questo argomento si sta allungando tanto dover pensare a come riordinarla e selezionarla...

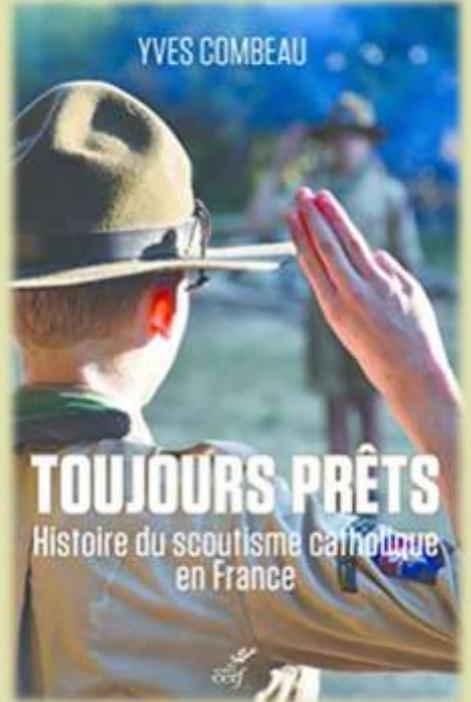
accanto a testi più "ufficiali" e conformi alla vulgata, come per esempio Les Scouts de France di Philippe Laneyrie, una miriade di altri autori ha cercato di raccontare, da punti di vista diversi, la storia di questo movimento che ha tanto segnato anche lo scautismo italiano. Un altro libro? Quali elementi di novità porta a quanto già scritto e conosciuto?

Innanzitutto è interessante conoscere l'autore. Il Padre Yves Combeau è un frate domenicano, nato nel 1971, storico e filosofo. Segretario generale per il suo Ordine in Francia. Ex Scout d'Europa, ex Scout Unitarie di France (in seguito definiti SUF per brevità), attualmente è sia Assistente spirituale di un gruppo SUF parigino che al contempo Assistente Spirituale per la formazione capi sempre dei SUF. E' uno specialista della storia politica del XVIII secolo.

Padre Combeau è inoltre molto conosciuto in Francia perché ogni domenica le sue omelie sono trasmesse in diretta da un importante canale televisivo nella trasmissione "Jour du Seigneur". Aspetto curioso: nel 2013 durante il Saint Wladimir è stato consacrato Vescovo di Klow in condizioni canoniche molto dubbie... (1) Forse per tutte queste ragioni il suo libro non è passato sotto silenzio ed ha innescato una polemica all'interno dello scautismo francese. Quali sono dunque gli elementi di novità che hanno reso (relativamente) famoso questo testo?

Il libro (2), ben scritto, molto documentato, con una interessante dote di note a pie di pagina, racconta passo dopo passo la nascita, l'incredibile sviluppo degli anni '30, le varie crisi che hanno attraversato la storia degli SDF (caso Sevin SJ, Pétain), i momenti epici del Jamboree di Moisson del 47, i Raider scout di Menu... fino all'esplosione generata dalla riforma Ranger /Pionniers, la conseguente nascita di FSE e SUF, ed alle vicende di stretta attualità. Padre Combeau OP ha indubbiamente il merito di narrare i fatti con rigore storico, senza celare per "carità di patria" aspetti poco edificanti o controversi della storia degli SDF.

Nella prefazione al testo, viene presentata la tesi che viene sviluppata in tutte le pagine del suo li-



bro: "lo scautismo cattolico francese fin dai suoi primi passi ha portato in se i semi di dibattiti irrisolti e probabilmente insolubili, dibattiti emersi anche prima della fondazione degli Scout de France, che sono riemersi vent'anni dopo ed hanno scosso i decenni successivi, generando finalmente un'esplosione negli anni '60". Le ceneri di questa esplosione non si sono depositate e non si depositeranno, perché quello che ha acceso la miccia è molto più grave e fondamentale, delle sole questioni che poneva lo scautismo di Baden Powell. È la società e la nazione francese, la loro storia, la loro evoluzione. E' la Chiesa, la sua storia in Francia e la sua evo-

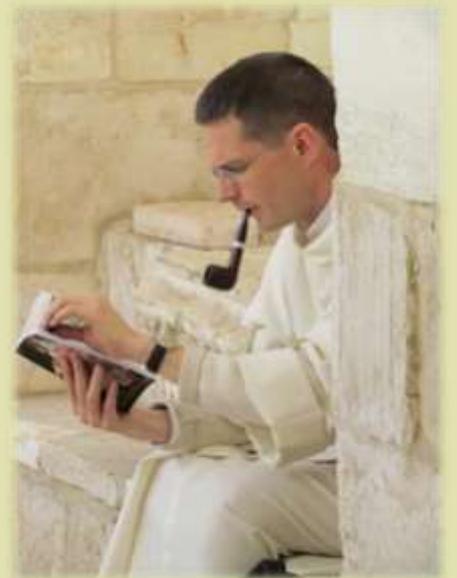
(1) Saint Wladimir è un'attività nazionale per la Branca Esploratori dei SUF che si tiene ogni 5 anni, ambientata nel Regno di Sylvania, creato dalla fantasia di Hergé nelle avventure di "Tin Tin e lo scettro di Ottokar"

(2) "Toujours pret" è di fatto una nuova edizione rivista ed aumentata del libro "nouvelle Histoire du scoutisme catholique en France" comparso nel 2010 presso le edizioni Monceau

## Recensione Libro: “Toujour Prets”

luzione; è un secolo di mutazioni, di ideologie e di guerre. Se oggi esistono tre grandi movimenti cattolici, è perché esistevano tre fratelli nella stessa cultura. Questi fratelli sono cresciuti ed hanno abbandonato la famiglia comune per crearne una propria. Non è sempre facile avere lo stesso nome ed avere temperamenti diversi. Il genio francese, che è genio di parola, di concetti e di disaccordi, ha fatto il resto.” Sempre Combeau: “Queste opzioni sono di due tipi. Uno riguarda la pratica dello scoutismo, l'altro l'inclusione dello scoutismo nella società e nella Chiesa... qui abbiamo cercato di offrire diversi strumenti di riflessione”. Quindi secondo l'Autore l'odierna divisione dello scoutismo cattolico francese in (almeno) tre differenti modalità di applicazione SDF, SUF, FSE è una naturale conseguenza delle diverse anime che sin dalla fondazione degli Scouts de France hanno dapprima convissuto e poi, dopo un periodo di incubazione, sono esplose negli anni '50. Questa intuizione è contestata Remi Fontaine (ex FSE ed autore del magistrale “l'Ame du scoutisme”) che in un articolo comparso su “Present” (quotidiano vicino ai cattolici tradizionalisti) scrive: “pur ammettendo che non bisogna confondere unità con unanimità e unicità, non riteniamo che l'attuale divisione dello scoutismo cattolico sia il frutto delle diverse potenzialità dell'intuizione originaria. Non intendiamo ricordare quanto già scritto (...), ma se le intuizioni di Baden-Powell, il suo empirismo organizzativo in materia di educazione (concretizzato nel «sistema delle pattuglie») fu assimilato e assunto dal Padre J. Sevin SJ con l'intelligenza e il successo che conoscia-

mo, è perché omogeneo con l'antropologia e il realismo della cosiddetta filosofia cristiana. Lo stesso De Macedo (cofondatore degli SdF e terziario domenicano) vi vedeva “un'applicazione viva del tomismo”. Al di là del netto divario politico e religioso, la rivoluzione culturale e copernicana operata dalla riforma obbligatoria degli anni Sessanta rompe oggettivamente, antropologicamente, con questa feconda corrispondenza”. A nostro avviso però, la tesi più verosimile è quella sostenuta da Padre Combeau, perché se è vero (come è vero) che il Padre Sevin SJ ha interpretato al meglio, e cattolicamente, il metodo scout; è anche vero che le future divisioni erano scritte sin dalla fondazione della federazione degli Scouts de France. Una dimostrazione evidente di questo assunto è presente “In toujours pret” (pagina 39 e seguenti) dove viene giustamente ricordato come un'associazione che nel 1930, contava più di centomila (100.000!) soci, andasse a reclutare i suoi membri in almeno 5 differenti ambienti della società francese: il primo di gran lunga maggioritario era quello costituito dalla piccola e media borghesia cittadina: famiglie di impiegati, commercianti, artigiani legati alla vita parrocchiale. Il secondo ambiente di sviluppo dello scoutismo è quello costituito dai ragazzi e capi provenienti da quartieri popolari, dalle cosiddette banlieu cittadine. I “ragazzi di strada” così ben descritti da Baden Powell... Il terzo è quello della ricca borghesia cittadina, dei collegi esclusivi. Il quarto è quello costituito dal cosiddetto cattolicesimo tradizionalista: infatti lo scoutismo con il suo richiamo alla cavalleria cristiana, al patriottismo ed alla mis-



Padre Yves Combeau  
In una recente Foto

sionarietà entrò subito in sintonia con questo ambiente allora incarnato nella FNC del Generale Castelnaud.

L'ultimo, il quinto, è il più emblematico ed è anche il più difficile da definire in quanto si posiziona in netto contrasto con il terzo ambiente che non ama e di cui non ha fiducia, ma prende le distanze anche dal quarto ambiente in cui si sente a disagio ed allo stretto... A disagio in una società e in una Repubblica laica e scristianizzata, cerca in qualche modo delle soluzioni di ordine spirituale, ma anche temporale, politico. Si ispira al cattolicesimo sociale, all'intransigentismo ante 1914 e alle nuove tendenze teologiche (leggi modernismo). I partigiani di questa posizione non vedono nello scoutismo solamente ed in primo luogo l'aspetto educativo, ma un modello di vita fraterno che sia da base per un impegno nella Chiesa e nella società. Questo “ambiente” è sostanzialmente costituito da inse-

## Recensione Libro: "Toujour Prets"

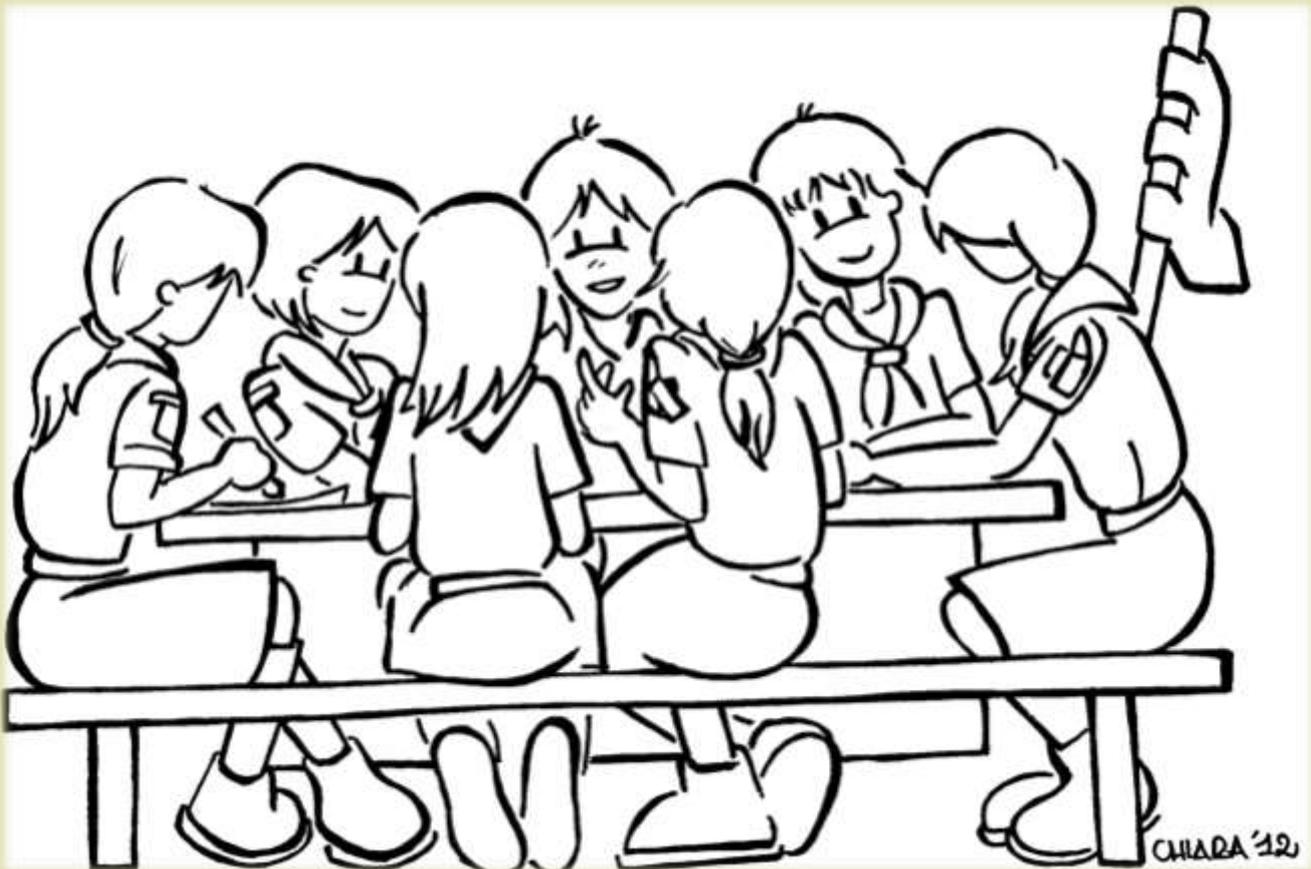
gnanti, universitari e giovani sacerdoti del clero cittadino. È interessante notare che questo "milieu" è costituito in maniera maggioritaria da giovani ed adulti arrivati allo scautismo senza essere stati esploratori, cioè direttamente come rover o capi. Questo ambiente, a differenza degli altri ha una caratteristica che lo imporrà all'interno degli Scout de France e nel mondo cattolico: parla e scrive. Questi universitari ed insegnanti, permanenti di opere cattoliche, diventeranno i "padroni del discorso" rispetto agli altri ambienti che non sono in grado di farlo. Ovviamente da questo quinto ambiente proverranno moltissimi quadri associativi, uno per tutti Michel Rigal. Anche se, sempre a nostro avviso, i sostenitori dello scautismo cattolico "di tradizione" come Remi

Fontaine fingono di non vedere, già alla fondazione degli Scout di Francia concorrono oltre ad uomini dell'Action Française (estrema destra monarchica) come il de Macedo, e sacerdoti integralmente cattolici come Cornette, anche, ed è il quinto gruppo descritto da Combeau, uno stuolo di laici sostenitori del Sillon (il democratismo cristiano alla francese, condannato da San Pio X), e sacerdoti di area modernista e progressista. Non sarà qui inutile ricordare che lo scautismo francese è stato parte integrante del "Movimento Liturgico" che ha portato alla riforma in senso protestante della liturgia cattolica: messa dialogata, in volgare, sacerdote rivolto verso i fedeli, ecc ecc. (3) Quindi la tesi di Padre Combeau ci pare totalmente convincente. In tutte le pagine di Toujours pret

la storia dello scautismo cattolico francese si dipana in modo avvincente e documentato seguendo come fil rouge la tesi appena esposta.

Una piccola mancanza, forse, nel lavoro di Combeau può essere riferita al periodo della 2 Guerra Mondiale, dove tutto lo Scautismo Francese nel territorio governato dall'Etat Française di Petain, collaborò convintamente con il Regime, andrebbe forse un po' più ap-

(3) vedi Abbe Didier Bonneterre "Le mouvement Liturgique" Fideliter 1980 (Guerin).



## Recensione Libro: "Toujour Prets"

profondito, ma vista la mole del lavoro non si può farne una pecca all'autore. Invece tutta la questione relativa alla riforma Raider e Ranger/Pionniers risulta ben documentata, descritta e raccontata anche con particolari, o punti di vista assenti in altre opere che sull'argomento fanno riferimento (4). Padre Combeau è uno storico serio, ma è anche coinvolto in prima persona con gli Scout Unitaires de France di cui è, come detto sopra, Assistente alla formazione Capi; il suo punto di vista quindi in alcune pagine, si confonde un po' con quello dei SUF di cui volontariamente o meno tesse le lodi. Non vengono risparmiate pesanti critiche agli Scouts d'Europa, specie nei riguardi del loro ri-fondatore Perig Geraud- Keraod (da Scout d'Europa posso dire non del tutto infondate...) e soprattutto nei riguardi degli SDF o meglio degli SGDF (recente associazione nata dalla fusione degli Scout de France con le Guides de France). A questi ultimi vengono lanciate delle bordate riguardanti il loro "essere cattolici" ed il loro "essere scout". Secondo Padre Combeau, ed anche secondo chi scrive, è difficile parlare di "scoutismo cattolico" osservando la prassi e valutando il metodo educativo degli SGDF. Queste accuse hanno fatto clamore nel mondo scout francese tanto che gli SGDF hanno pubblicamente attaccato il libro, ed in più co-

municati stampa hanno cercato di difendere le loro posizioni. Inoltre, essendo questa associazione appoggiata ufficialmente dalla Conferenza Episcopale Francese, a sua difesa (non si sa con quale convinzione) sono scesi in campo anche gli assistenti nazionali di SUF, FSE e SGDF per disapprovare il testo di Padre Combeau. Da parte nostra invitiamo a leggere attentamente il capitolo 19 di *Toujours pret (les scouts et Guides de France, un nouveau mouvement né en 2004)* per valutare se nei fatti raccontati dall'autore si possa ancora identificare una associazione scout, e per di più cattolica. Se già la deriva innescata con la riforma Leboutoux (5)(1964) aveva messo in discussione l'adesione formale degli SDF allo scoutismo, nel 2004 la fusione di questi con le Guides de France ha ulteriormente accelerato l'evoluzione di questo movimento verso forme che ricordano lo scoutismo solamente per questioni accidentali (uniforme, terminologia, ecc) ma che sostanzialmente se ne allontanano in una maniera impressionante (6). Quindi, al di là delle piccole polemiche innescate per difendere delle posizioni acquisite, ci sembra che *Toujours Pret* riesca in maniera convincente a raccontare una storia dello scoutismo cattolico francese, in una nuova interessante chiave di lettura. Un testo quindi consigliatissimo a tutti coloro che

vogliono capire cosa si muove nello scoutismo d'oltralpe.

Stefano Vitali  
FSE –Albino 1 Cristo Renato a Bergamo nel 1963, sposato, padre di un figlio. Libero professionista.

Promessa scout 23 aprile 1977 in Agesci, nel 1987 è stato il cofondatore gruppo FSE di Albino (val seriana) insieme ad altri rover .

Brevetto di Akela ha sempre prestato servizio in questa branca senza disdegnare alcuni momenti di servizio in Branca Rover. Sempre all'interno della Fse ha ricoperto il ruolo di commissario Regionale per Italia Nordovest e Consigliere Nazionale.

Attualmente svolge il servizio di "vecchio lupo" nel secondo branco del gruppo di Albino

(4) Nova et Vetera di Lionel Christien, *Scoutisme en crise* di Bernard You oppure *l'Utopie Scout de France* di Christian Guerin).

(5) interessante notare che il riformatore Leboutoux è stato un Capo Riparto Raider, e che questi ha sempre affermato che ha trovato nei Raider Scout le radici della sua riforma. Per contro sia la FSE che i SUF hanno sempre rifiutato il "raiderismo" e preferito una forma di scoutismo più classica e sobria.

(6) una critica serrata (e a nostro parere definitiva) del neo-scoutismo SDF si trova in "scout ou pionniers?" di Claude Courtois edizioni Le Noeud de Carrick

# ALERE FLAMMAM

*Rivista di storia dello scautismo*

*a conduzione capi di formazione Cngei insieme  
a capi appartenenti ad altre associazioni scout  
italiane*

HANNO  
COLLABORATO IN  
QUESTO NUMERO:

## **Collaboratori:**

**Sandro Censi; Mauro Cresta; Giuseppe  
De Lorenzo; Carlo Alberto la Fiandra;  
Giorgio Maggiari; Marcello Rampolla;  
Sonia Rescigno; Sebastiano Tavolazzi;  
Luigi Tomasso; Agostino Volta;  
Disegni di Chiara Campioni**

**Sergio Massidda, Sergio Cametti,  
Franco Franchi de Cavalieri,  
Marzia Gandolfi, Graziano Rumer,  
Luigi Sanlorenzo, Stefano Vitali,  
Branco Mizar  
Sezione Cngei Messina.**

La collaborazione è gratuita  
Manoscritti, disegni e fotografie,  
anche se pubblicati, non saranno  
restituiti.

Ogni autore scrive sotto la  
propria responsabilità .

É consentita la riproduzione  
anche parziale degli articoli di  
ALERE FLAMMAM purché, a  
tutela della proprietà  
intellettuale, venga citata la  
fonte .

## **NEL PROSSIMO NUMERO**

- ◆ Ancora su Carlo Colombo e la via italiana dello scautismo—  
Interventi di Attilio Grieco e  
Salvatore Zappardino
- ◆ Scautismo e Metodo Montessori :  
lettera alla redazione di Carla  
Trevisan

**I dati personali sono trattati ai  
sensi dell'ex artt.13 e 23 del  
D.Lgs. n. 196/2003 e  
del Regolamento UE 2016/679.**

## **LA REDAZIONE:**

**Luigi Armandi, Maria Pia Porcellotti Armandi,  
Giuseppe dell'Oglio, Salvatore Zappardino;  
Consulente Storico: Gregory Alegy  
Segreteria di redazione Christian Angeli  
Grafica e impaginazione: Erik Zauli  
Web Master: Paolo M. Grossholz  
Editore: Nuove Edizioni Bohemien  
Direttore Responsabile:  
Maria Cristina Torrasi**

**Se desiderate scrivere alla  
redazione**

**[alereflammam.scout@gmail.com](mailto:alereflammam.scout@gmail.com)**

**Chiuso in redazione  
nella tana dei torchi dei camiciotti verdi  
il 21/03/2022**